

## **Report riunione del 09/10/2018**

*Partecipanti: CEIS Centro di Solidarietà di Genova, Centro delle Culture di Genova, Chance Eventi Suq Genova, Coop Lanza del Vasto, Consorzio Sociale Agorà, Pas à Pas, Semi Foresti*

L'incontro ha inizio con i saluti di benvenuto al referente della coop [Lanza del Vasto](#), che si presenta: è un ente gestore del sistema di accoglienza richiedenti asilo e rifugiati, per cui conta attualmente un centinaio di ospiti, di cui un terzo in SPRAR (appartamenti a Genova, Borzonasca, Uscio e prossimamente Santa Margherita Ligure) e i restanti in CAS utenza diffusa (appartamenti che ospitano 7-8 persone a Genova, Lumarzo, Savignone). È una realtà molto attiva in ambito di inserimento lavorativo, anche grazie al supporto della cooperativa Arti & Mestieri.

A seguire, vengono citati alcuni eventi di potenziale interesse per la Rete che si svolgeranno a Genova nel prossimo mese: "[A sud del Mediterraneo](#)" (16/10/18) a cura dell'Università di Genova e dell'ass. San Marcellino; il [9° Convegno SPeRA](#) (16 e 17/11/18) organizzato dall'omonimo Consorzio; il [Corso di Ateneo in Cooperazione Internazionale allo Sviluppo](#), correlato ai due eventi precedenti, organizzato dall'Università di Genova tra ottobre e novembre.

Vengono dunque richiamati gli obiettivi che la Rete si è data nella precedente riunione e i compiti a cui ciascun ente era chiamato a provvedere:

- realizzare, ciascuno nel proprio contesto e interpellando direttamente i destinatari delle proprie attività, una nuova raccolta dei bisogni, per meglio orientare la ridefinizione degli obiettivi di Rete e le sue attività future;
- verificare la presenza di eventuali nuove istanze/proposte che la propria realtà associativa desidera rivolgere al tavolo;
- preparare ed esporre ai partecipanti al tavolo una breve presentazione della propria realtà associativa, il proprio ruolo all'interno di essa, le competenze al suo interno e le attività offerte a migranti/volontari/cittadini.

Si rimanda agli incontri successivi la verifica dell'ultimo dei tre punti, vista l'assenza odierna degli enti più giovani, che maggiormente avevano richiesto tale approfondimento.

Inizia dunque un primo momento di restituzione dell'azione di raccolta dei bisogni negli enti. Da parte dei migranti beneficiari delle attività associative, emerge con forza la richiesta di un inserimento lavorativo. Oltre a questo, altri bisogni da loro riportati sono: il sentirsi accolti e non discriminati o malvisti dalla cittadinanza, il comprendere meglio la realtà locale che li circonda, la necessità di sentirsi utili. Da parte dei volontari degli enti vengono invece citati: il bisogno di una mappatura più approfondita delle realtà attive nel quartiere; la necessità di un approfondimento "antropologico" su certe tematiche e su certe culture, ma possibilmente con modalità diverse e più interattive del modello "classico" della conferenza.

Man mano che i feedback dei presenti si susseguono, la discussione va però a delineare una situazione molto diversa da quella riscontrata un paio di anni fa (tramite la precedente analisi dei bisogni), con marcati e scoraggianti mutamenti sia dal punto di vista della percezione della questione migratoria da parte della cittadinanza, sia circa il vissuto dei migranti e la loro disponibilità a farsi coinvolgere dalle attività proposte dagli enti. Specialmente a proposito degli ospiti degli enti sprar/cas: dove prima c'era una certa voglia di condividere, di "mischiarsi" con gli abitanti del territorio, di partecipare a momenti ludici e sportivi oppure culturali, adesso si riscontra una marcata chiusura di fronte a tutte le attività non direttamente collegate al lavoro. Tale dinamica è certamente influenzata dai sempre più frequenti episodi di discriminazione e intolleranza, che spesso si verificano nei luoghi pubblici e/o sugli autobus (molti dei presenti riportano episodi che hanno coinvolto i loro ospiti), inducendo i migranti a una progressiva **perdita di speranza** circa la possibilità di sentirsi integrati.

Tale situazione deve considerare il fatto che le persone che arrivano in Italia sono cambiate: sono più giovani rispetto a qualche anno fa, con bisogni differenti e con diverse modalità di chiedere (vogliono le cose subito, in fretta, e non hanno una mentalità che li aiuti a comprendere che vi sono dei tempi di attesa non aggirabili).

Questa perdita di speranza nel futuro e nella società che dovrebbe accoglierli, oltre a generare in loro un forte malessere psicologico, porta anche ad una marcata **perdita di fiducia** nei confronti degli enti e degli operatori che li supportano, generando una conseguente fatica ulteriore nel lavoro volto all'inclusione sociale. Questa stessa raccolta dei bisogni ha rilevato una forte resistenza da parte dei ragazzi ospiti, che invece che agli educatori dell'ente gestore preferiscono affidarsi a chi è arrivato in Italia prima di loro, con

le migrazioni degli anni precedenti. Perfino i mediatori culturali e gli operatori con una storia di migrazione alle spalle vengono trattati con diffidenza e scarsa collaborazione.

Di fronte a un simile scenario, sembra molto difficile per la Rete pensare di riprendere ad organizzare eventi e attività di inclusione sociale, che rischierebbero di infrangersi contro tali elementi di realtà, in primis la poca volontà degli ospiti delle strutture di farsi coinvolgere.

Ciò non deve comunque distogliere dal proposito di “mischiare”, prerogativa delle precedenti iniziative di successo della Rete e di altri momenti molto ben riusciti quali gli appuntamenti del SUQ festival (in primis quei momenti in cui gli stessi migranti hanno calcato la scena sul palco e contribuito alla proposta artistica e culturale).

Tirando le prime somme, si delineano diversi scenari per la Rete:

- Prendere atto del problema e continuare a fare attività di “resistenza” attraverso eventi e iniziative di inclusione sociale a 360°;
- Affrontare il problema direttamente, sugli ospiti (dialogare e farsi conoscere meglio per riattivare un senso di fiducia) o sulla popolazione (promozione e sensibilizzazione alla cittadinanza);
- Affrontare il problema indirettamente, sugli operatori, creando momenti di ulteriore confronto/approfondimento delle dinamiche trattate oggi e dando loro strumenti per combattere la frustrazione/disillusione o per provare a cambiare tendenza.

Quest’ultima opzione pare la più interessante nell’immediato. Si rimanda dunque a un ulteriore approfondimento con la prossima riunione, **martedì 6 novembre 2018 alle ore 17** presso la sede del Celivo.